

BASSO.

MADRIGALI
A CINQUE
VOCI.

D'ANTONIO CIFRA
ROMANO,
MAESTRO DI CAPPELLA
DELLA SANTA CASA DI LORETO.
LIBRO QVARTO.



IN ROMA, Appresso Gio: Battista Robletti. 1617.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Ris. Vmc. 78



MO
ALL' ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG. MO RE

Mio Signore, & Padrone Colendiss.^{mo}

IL SIG. CARD. BORGHESE



DITAGORA inuentor della Musica, dopo hauer ridotto à per-
fettione le consonanze della terrena armonia, solleuato il pensiero
al Cielo, narrano alcuni, ò historicamente, ò fauolosamente più to-
sto, che vdi anche la Celeste armonia de i pianeti, onde si dice, che
perciò sacrificasse, e consagrasse al Sole l'vltime sue fatiche. Io, se
ben debole imitatore delle sue rare inuentioni, dopo di essermi
esercitato più presto, che perfectionato nello studio della Musica,
hò risoluto di seguir in parte l'esempio di così gran Maestro; Onde, vdi-
ta per fama, la Celeste armonia delle sovrane virtù di V. S. Illustriss. e sapendo, che la cortesia,
e la beneficenza, reggono con particolar predominio tutto quel suo sì laggiadro
concerto, hò preso ardire, solleuando in alto li miei pensieri, di dedicare queste fati-
che Musicali, (parto di mia non picciola industria) à V. S. Illustriss. che nel firmamento
di Santa Chiesa, come vno de principali Pianeti risplende. Non sdegni, la prego,
ch'io tanto ardisca: poi che nè pur sdegna il Sole d'esser mirato, e goduto, in ogni
angolo, ancor che picciolo della terra. Faccio humilissima riuerenza à V. S. Illustriss.
e le priego dal Cielo ogni desiderata prosperità. Di Loreto questo dì 2. Luglio 1617.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & deditissimo seruitore

Antonio Cifra Romano.

Imprimatur, si placet Reuerendiss. P. M. S. P. Apost. Caesar Fidelis Vicesg.

Imprimatur, Fr. Gregorius Donatus Reuerendiss. P. M. S. P. Apost. Socius

CON LICENZA DE SVPERIORI

BASSO.



Chio me erranti
 rate in' anellate O come belle o come E volate, e scherzate
 Ben voi Ben voi scherzando, errate E son dolci gl'errori Ma non er-
 rate in allacciando, i cori E son dolci gl'errori Ma non errate in allac-
 ciando i cori Ma non errate in allac-
 ciando, i cori.

4

022A8

Paper

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which are arranged in a columnar fashion. The names are written in a cursive script, and the addresses are written in a more formal, printed style. The list includes names such as "John Smith", "Mary Jones", and "Robert Brown", along with their respective addresses.

2. The second part of the document is a series of short, handwritten notes or entries. These notes are written in a cursive script and are arranged in a columnar fashion. The notes appear to be a list of items or a series of observations, but the specific content is difficult to decipher due to the cursive script.

3. The third part of the document is a series of short, handwritten notes or entries. These notes are written in a cursive script and are arranged in a columnar fashion. The notes appear to be a list of items or a series of observations, but the specific content is difficult to decipher due to the cursive script.

4. The fourth part of the document is a series of short, handwritten notes or entries. These notes are written in a cursive script and are arranged in a columnar fashion. The notes appear to be a list of items or a series of observations, but the specific content is difficult to decipher due to the cursive script.

5. The fifth part of the document is a series of short, handwritten notes or entries. These notes are written in a cursive script and are arranged in a columnar fashion. The notes appear to be a list of items or a series of observations, but the specific content is difficult to decipher due to the cursive script.

[Faint, illegible handwritten notes]

BASSO.

5

02248



Rdo per te mio bene E nel foco ond'accapo Miser languisco



E non ritrouo scampo ij Miser languisco



e non ritrouo scampo Deh'caro mio desio S'in te pietate ha loco



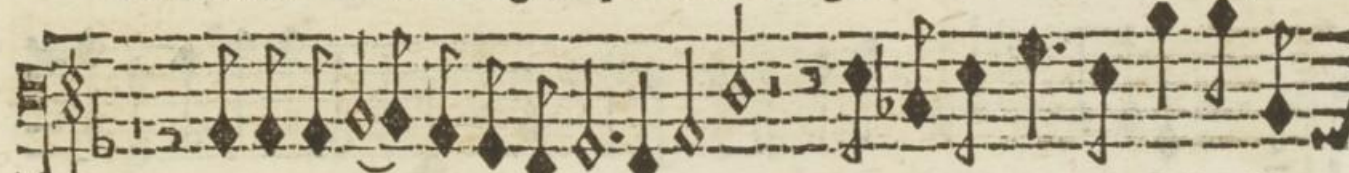
Languisci al languir mio ij ar di al mio foco



ij ar di al mio foco.



Abella man. E voi le ciglia per dolor stringete La bella mā vi stringo



E voi le ciglia per dolor stringete E mi chiamate ingiusto ij



& in humano & in humano Come tutto il gioire fia mio

Lib.4.deMadrig.di Ant.Cif.

D 3



vostro il martire e nō vedete Che se questa è la mano ij



Che tiē stretto il cor mio giusto è l'dolore e nō vedete Che se questa è la



mano ij

Che tiē stretto il cor mio, giusto è l'dolore



Perche stringēdo lei ij

stringēdo lei Perche stringēdo lei string'il mio core.



Egatemì. De be' vostri occhi il sole Negatemì pur cruda De be' vostri



occhi il sole ij

Nega temì l'angeliche parole



Negatemì pietà ij

merced'aita Negatemì la



vita Ma nō mi promettete ij

Ma nō mi promettete

BASSO.

7





Che foaue bacio ij

Da la mia dōna hebb'io



Nō fo

ij

se don di lei se furto mio

Ma se questo e pur furto



alcun non fia

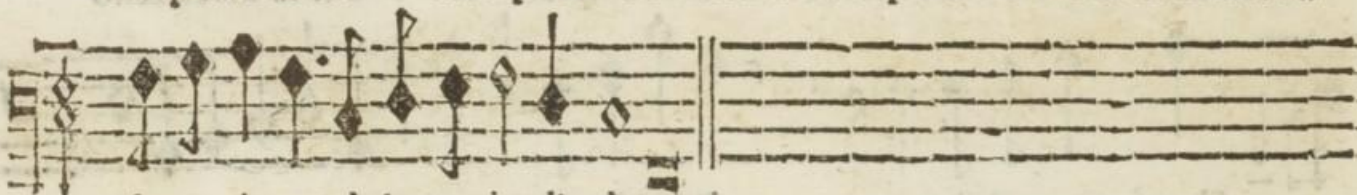
fatti pur ladro Amor ch'io ti perdono E ceda in tutto à



la rapina il dono

fatti pur ladro Amor ch'io ti perdono

E ceda in tutto à



la rapina à la rapina il dono.



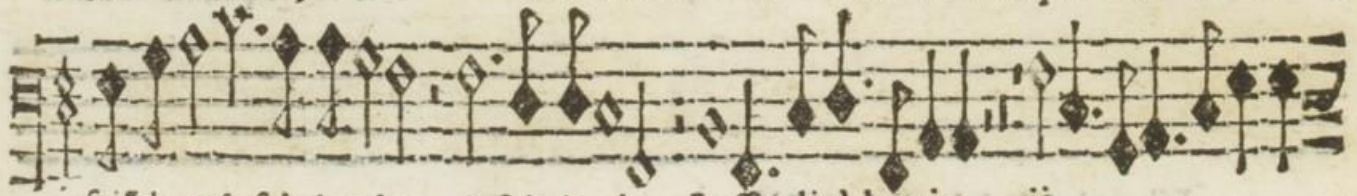
lato, e pur Lidia il mio Nō so se deggia dire se deggia dire O par.



tire ò morire ij

Lasso dirò bē io

Che mort'è la partita Poi che'n la.



sciādo te lascio la vita

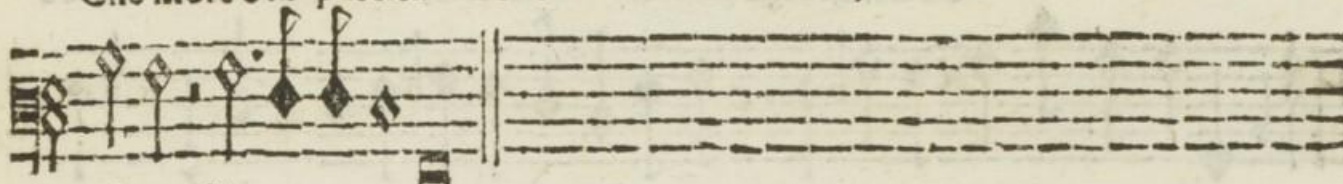
lascio la vita

Lasso dirò ben io

ij



Che mort'è la partita Poi che'n lasciàdo te ij lacio la



vita ij.



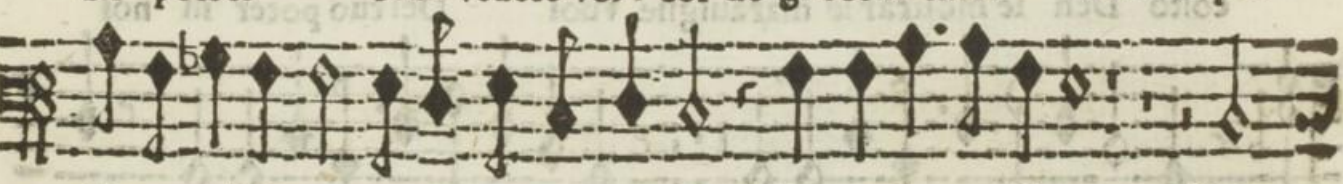
Afs'io lāguisco e moro Mi vedete languire Mi ve.



dete morire E pur cruda chidet'vdir parole Ahi che più



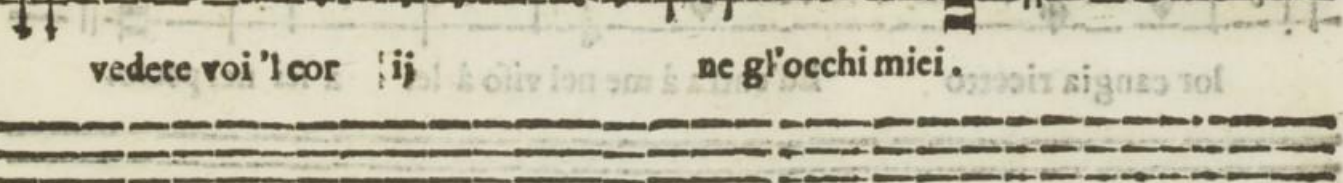
dir potrei Non vedete voi'l cor ne gl'occhi miei Ahi che più



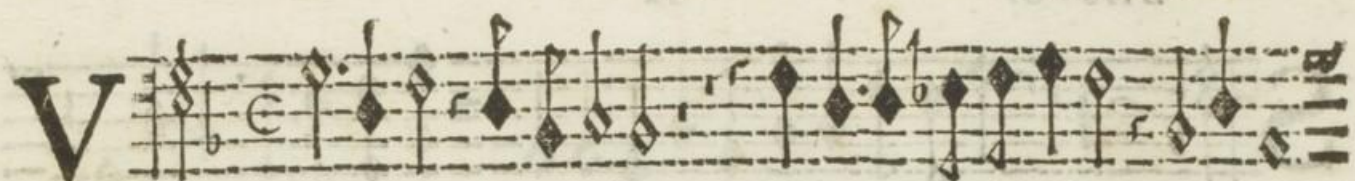
dir potrei ij Non vedete voi'l cor Non



vedete voi'l cor ij ne gl'occhi miei.







Ita mia di te priuo Sai tu com'io son viuo Vita mia



ij di te priuo ij Sai tu com'io son viuo



Poi che mi m'aca il vero Ti formo col Pensiero Eti parlo, e t'honoro

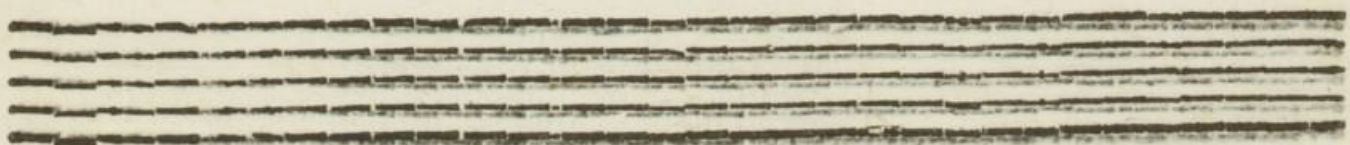
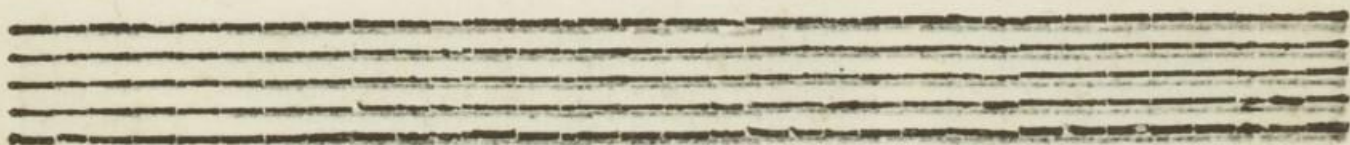
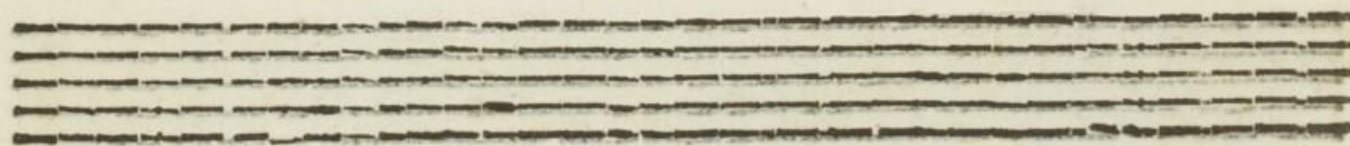


E mirando l'immagine non moro E ti parlo, e t'honoro E mi-



rando l'immagine non moro ij.

... al fin



١٢

Tillò Quando partire Douea da Clori e ne volea morire

Ma la Ninfa pietosa Con la bocca amorosa Quel humor colse

e poi lo ridiede al pastor coi baci suoi. Onde per gl'occhi v-

scita Rientrò per le labbra in lui la vita Rientrò per le labbra in

lui la vita.

O mi sento morir quando nō miro Io mi sento morir
quando non miro Colei Io mi sento morir quando non miro
ij Colei ch'e la mia vita Poi se la miro anco-
mir mi sento Perche del mio tormēto del mio tormento Nō hà pie-
tà la cruda e non m'aita ij Non hà pietà ij
la cruda e non m'aita E sà pur s'io l'honore Così mi-
rando, e non mirādo, i more E sà pur s'io l'honore Così mi-
rādo, e non mirādo, i more ij.

P

Arg. Ch'accend'i pēfier miei Pargoletta, e colei Ch'accēd'i pēfier
miei ij E pargoletto Amore Che mi faetta il
core Ma ne l'anima sento ij E grā foco,e grā piaga,e
gran tormento Ma ne l'anima sento ij e gran fo-
co,e gran piaga,e gran tormento.



E gl'occhi vostr'io miro Donna m'abbaglio al lume Se gl'occhi



vostr'i ij io miro Donna m'abbaglio al lume Se l'uge i miei rag-



giro ij Spargo di pianto vn fiume Ah'dunque cieco



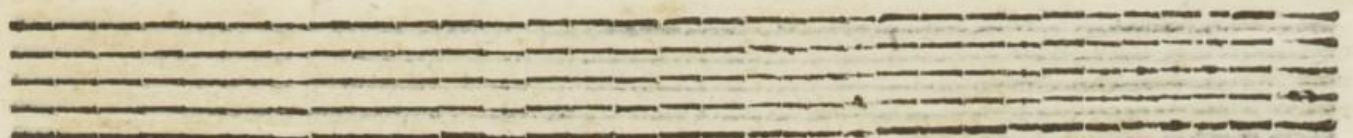
mi faran fra poco L'acqua de gl'occhi miei de vostri de vostri il foco



Ah'dunque cieco ij mi faran fra poco L'acqua de



gl'occhi miei de vostri il foco de vostri il foco.





Che O che labbia di rose, e bel crin' doro ij



Io miro e godo, e di piacer non moro ij



Ahi, ij chi frena il mio core? Che di gioia non



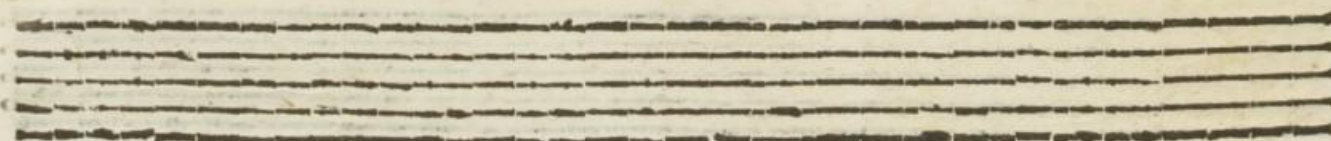
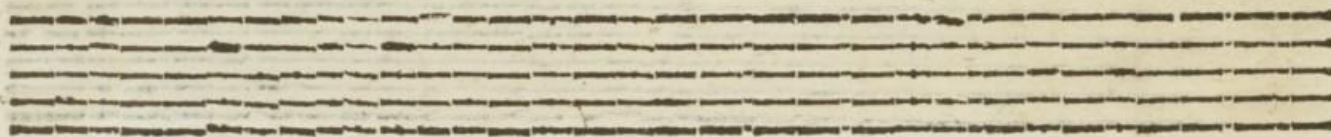
strugge, ò pur d'ardore Amor, se tanto poi Miracoli del Ciel



son'questi tuoi Amor, se tanto poi Miracoli del Ciel son'questi



tuoi Miracoli del Ciel ij son'questi tuoi.





Elice chi vi mira Mâ più felice chi per voi sospira ij



Felicissimo



poi Chi sospirando fa sospirar voi Può far cōtento in vn-ij



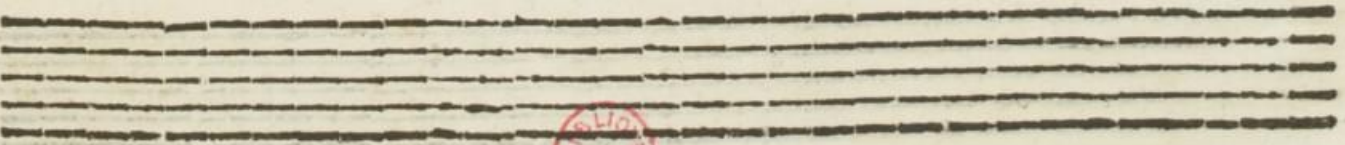
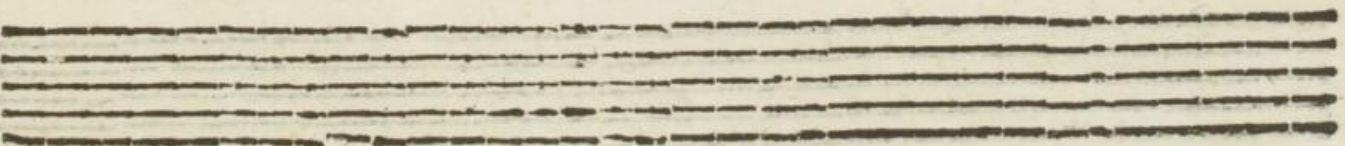
l'occhio e l'desio E sicuro può dir ij quel core, e



mio Ben hebbe amica stella Può far cōteto in vn Può far Può far cōteto in



vn l'occhio e l'desio E sicuro può dir ij quel core, e mio.





On veggio il mio bel Sole L'amato, e caro mio bel Sol



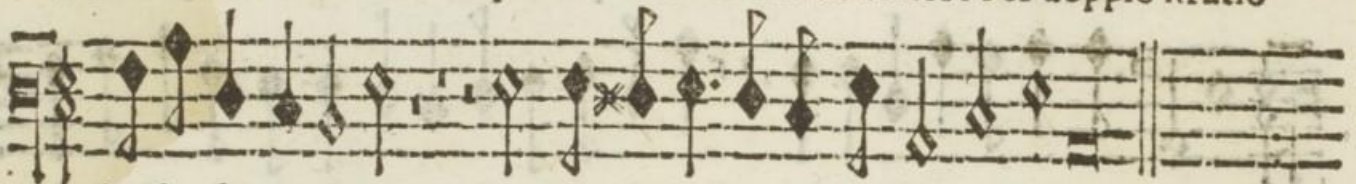
ij non veggio cruda mia stella ij



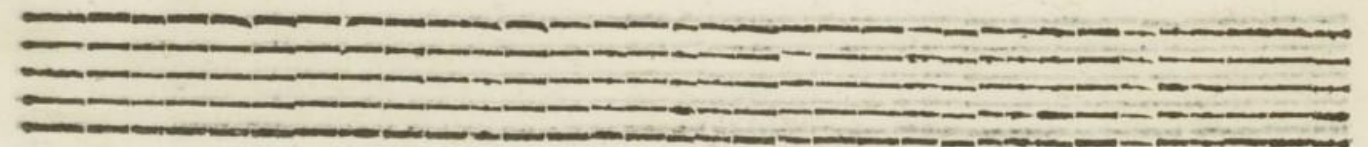
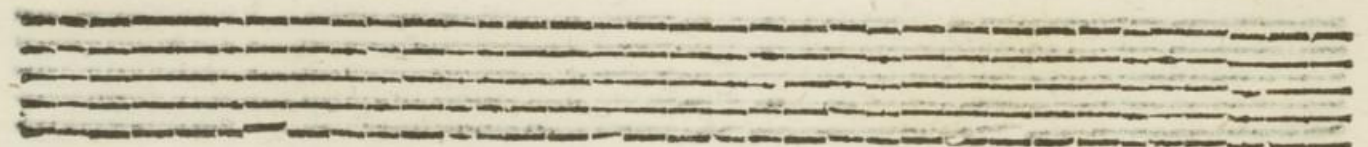
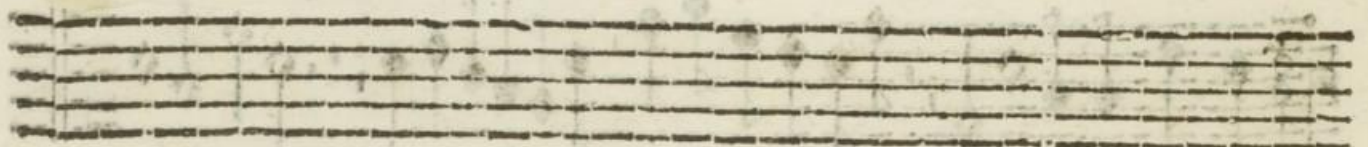
hor che mi può far peggio S'al suo bel rag gio, io viuo Come



l'asso hor viurò s'io ne son priuo Morrei ma crud' Amore Per doppio stratio



tien, in vita vn core Per doppio stratio tien, in vita vn core.



T Emer donna non dei Ch'io scopra altrui già mai gl'incédij
miei Non vedrà nō saprà nō ch'altri amore Il mio rinchiuso ardore
Non vedrà nō saprà nō ch'altri amore ij Ardo, e sēpre arderò
ij tacito amante Se pur tra fiamme tante Non
s'apre il petto, ij e fore L'imagin tua nō manifesta il
core ij.





TAVOLA.

O Chiome erranti.
Per far noua rapina.
Ardo per te mio bene.
La bella man vi stringo.
Negatemi pur cruda.
O come, e gran martire.
O che soaue bacio.
Giunto, e pur Lidia.
La's'io languisco e moro.
Dou'hai tù nido Amore.

3	Vita mia di te priuo.	11
4	Stillò l'anima in pianto.	12
5	Io mi sento morir.	13
5	Pargoletta e colei.	14
6	Se gl'occhi vostri, io miro.	15
7	O che serena fronte.	16
8	Felice chi vi mira.	17
8	Non veggio il mio bel Sole.	18
9	Temer donna non dei.	19
10		

I L F I N E.